

GESÙ NON È UN'INVENZIONE UMANA

di Pier Angelo Piai

INTRODUZIONE

Navigando in internet si trovano parecchi siti che mettono in crisi la realtà e la veridicità della Sacra Scrittura, in particolar modo dei Vangeli stessi.

Anche i bambini vengono coinvolti e si dimentica i famosi detti di Gesù "lasciate che i piccoli fanciulli vengano a me e non glielo impedite" (Marco 10:13-14)

Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse legata una macina d'asino al collo e che fosse sommerso nel fondo del mare. (Matteo 18:6)

E' diffuso addirittura un libretto intitolato "il piccolo ateo" in cui l'autore crede si smascherare i fondamenti del cristianesimo e della chiesa e nega l'esistenza dello stesso Dio in modo blasfemo.

Un bombardamento mediatico, insomma, che non risparmia nessun aspetto della vita culturale e religiosa del cristiano d'oggi che viene davvero interpellato continuamente sulle ragioni della sua speranza. Attualmente c'è un attacco incredibile sulla figura di Gesù Cristo e sono in molti ad accanirsi anche sulla sua esistenza storica e sul suo messaggio d'amore.

Questa sezione accoglie il contributo di chiunque intenda difendere la fede come è stata tramandata dagli apostoli e conservata attualmente dalla Chiesa cattolica.

Ho inserito alcune voci per stimolare un dialogo proficuo. In ognuna di esse si sostiene l'assurdità di certe affermazioni che scadono in luoghi comuni e si presentano anche elementi di riflessione sul come è possibile credere che il Nuovo Testamento sia stata una pura invenzione: troppe contraddizioni e paradossi, come dimostra anche il libretto di Vittorio Messori "Ipotesi su Gesù".

Un attento e riflessivo lettore potrà dedurre da queste riflessioni che credere nella veridicità dei vangeli è ragionevole, anche se la fede

rimane un ambiente di riferimento importante, altrimenti si rischierebbe di scartare tutto pregiudizievolemente.

PERCHÉ CREDO NELLA VERIDICITÀ DEI VANGELI

(C'è abbastanza luce per chi vuol credere, ma abbastanza buio per chi non vuol credere)

Afferma V.Messori: Il cristianesimo, è il solo messaggio religioso che non si basa su una sapienza, su una idea ma su una serie di affermazioni storiche e su una in particolare: credo che Gesù è risuscitato dai morti. Così com'era storica la fede ebraica: credo che Dio ha parlato a Israele attraverso i suoi profeti. (Ipotesi su Gesù p.45) Gesù Cristo: ci sono mai stati uomini così particolari e completi come Lui?

Saggezza, equilibrio, altruismo, amore...

Leggendo i vangeli in modo non superficiale, subito ci si pone l'interrogativo di come possa essere esistito un uomo del genere (che poi si dichiara addirittura Dio) in ambiente semitico. Anche se fosse stato letteralmente inventato a tavolino (cosa estremamente improbabile) si dovrebbero ammettere troppe contraddizioni o paradossi. Qui si tratta di una persona storicamente esistita, e molto di più di una semplice persona.

Gli episodi che più sconcertano sono legati alla sua passione e morte: torturato e beffeggiato, ma non un lamento. Gli stessi sacerdoti che lo hanno fatto condannare (con tanto di nomi: Anna e Caifa) lo schernivano crudelmente mentre soffriva appeso alla croce. Anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano (Mc.16,32) Quasi ogni passo dei vangeli ha qualcosa di assurdo o di inconcepibile per la mentalità del tempo.

Sin da piccoli siamo stati abituati a leggere i Vangeli come se fossero storie normali. Commoventi, edificanti, ma normali.

Cosa c'è di "normale" in quei testi?

Le successive pagine riportano riflessioni che provano che i vangeli non sono così banali come una lettura superficiale potrebbe supporre.

I VANGELI SONO CREDIBILI

In loro converge la Verità: è intuibile.

Ci sono più piani: quello letterario, quello umano, quello storico e quello spirituale. Si capisce che lì c'è la Verità.

Dal punto di vista letterario i 4 Vangeli sono sobri e spesso hanno anche delle discrepanze. In essi si percepisce la fretta nell'annunciare un fatto importante: Gesù Cristo che si incarna, predica, opera, patisce e muore. I teologi sintetizzano tutto nel concetto di "Kerigma".

Le discrepanze potrebbero testimoniare il contrario di quello che si pensa: che cioè dietro ci sono fatti veri narrati da più testimoni. Se fosse un'invenzione da tavolino le cose sarebbero molto diverse: un solo Vangelo che nessuno deve assolutamente discutere, come in certe altre presunte rivelazioni...

Invece i Vangeli sono stati dissezionati da infinite critiche di ogni tipo: testuale, letterarie, esegetiche, ermeneutiche, ecc.

Ma reggono bene lo stesso. In essi c'è una forza misteriosa che attira e commuove, che coinvolge e fa riflettere e meditare, che spinge all'azione, ad amare Dio ed il prossimo. "Le mie parole non passeranno mai"

Dal punto di vista umano ci si chiede come è possibile inventare di sana pianta la storia di un uomo che si rivela come Figlio di Dio e che ha la stessa natura divina?

Un uomo che nasce (in modo straordinario) da una famiglia modesta e sconosciuta, che lavora fino all'età adulta e che si mette a predicare la venuta del Regno operando prodigi e adunando a sé discepoli, gente povera ed ignorante.

È uno di noi, ma è mandato dal Padre. Nasce come noi, ma è concepito per opera dello Spirito Santo.

Soffre la sete, la fame, il freddo, le persecuzioni, le tentazioni, le frustrazioni, i sospetti, i tradimenti come ognuno di noi. Eppure ha una fede incrollabile, passa intere notti a pregare il Padre, opera con la massima sicurezza prodigi, guarigioni, conversioni, digiunando e scacciando i demoni.

C'è in Lui un'umanità sconcertante, solidale con la nostra. C'è in Lui una divinità incredibile che spinge all'adorazione spontanea. Una divinità già riconosciuta in ambiente rigidamente giudaico e

monoteistico, dove la divinizzazione di un uomo costituiva una bestemmia atroce, punibile con la lapidazione.

Nessuno è capace di inventare una simile figura: Gesù Cristo è storicamente esistito davvero, eppure ciò richiede anche la fede. Il processo di mitizzazione sarebbe stata un'operazione impossibile in quell'ambiente ebraico. I discepoli avrebbero dovuto mettersi continuamente al riparo dalla giustizia sociale tesa a difendere l'identità del popolo ebraico.

Eppure hanno fatto tantissimi proseliti: indubbiamente qualcosa di molto più forte ha operato in loro.

E questo è il Cristo risorto, la cui energia è presente tuttora e durerà in eterno.

GIOVANNI BATTISTA

La profezia di Giovanni il Battista è sconcertante: “Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali...”

“Egli deve crescere, io diminuire

Quale uomo abbassa se stesso in quel modo per esaltare un altro?

Solo un simile comportamento, quello di uno che veniva considerato un grande profeta, come Giovanni, pone forti interrogativi. (Tener presente Mc.12,27)

Ma la cosa più sconcertante è la visione della colomba e l'esclamazione dall'alto: “Questi è il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo!”

LE TENTAZIONI NEL DESERTO

Gesù viene condotto nel deserto per essere tentato da satana. Stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

L'uomo-Dio che si lascia tentare nel deserto? E' la logica illogica dell'Incarnazione! Aveva proprio bisogno di essere tentato?

Il padre ha voluto così. Gesù affrontava una missione importantissima per l'umanità, ma Egli era libero anche di rifiutarla e di esercitare il potere per la gloria del mondo.

Ha affrontato una dura prova in nome del libero arbitrio: in questo

modo la sua Incarnazione doveva essere completa. Tentato come tutti gli uomini che devono scegliere liberamente chi accogliere per l'orientamento fondamentale.

Gesù, quindi, ha fatto una libera scelta: compiere per amore del Padre la missione di salvare gli uomini.

GESÙ RABBINO

Nella sinagoga Gesù “insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi”

Nell'antichità israelita i “rabbini” dovevano fare un percorso lungo e complesso prima di diventare tali. Nessuno poteva arrogarsi il diritto di farsi chiamare rabbi se non veniva riconosciuto dalla casta sacerdotale. Oggi il rabbino è uno studioso che ha ricevuto l'ordinazione (semikhah) ed è autorizzato, secondo la tradizione ebraica, a decidere su questioni rituali, solitamente legate alle regole alimentari. I rabbini sono noti anche come maestri (rav) o saggi (chakham)

Un pio israelita che fosse entrato in una sinagoga ad insegnare senza alcun titolo ufficiale od accademico come sarebbe stato considerato? Gesù lo faceva frequentemente in modo disinvolto, sicuro del suo investimento dall'alto. Visionario o Figlio prediletto di Dio?

LA FAMIGLIA DI GESÙ

Ricordiamo che Gesù proviene da una modesta famiglia di Nazareth.

Nell'A.T. il re Davide proveniva da una famiglia sconosciuta.

L'Uomo-Dio Gesù, che si dichiara più tardi “re”, (ma non di questo mondo) aveva una madre praticamente casalinga e un padre artigiano (anche se della discendenza di Davide).

Anche questo aspetto è interessante: se la cosa fosse stata inventata “a tavolino” sarebbe stata veramente un assurdo. Se si vuol mettere in evidenza che un personaggio è di discendenza regale, si tace sulle sue condizioni sociali ed economiche. Anche oggi un nobile decaduto avrebbe avuto poche credenziali...

I parenti, poi, si comportano in modo strano. La loro “normalità”, cioè le normali reazioni di fronte a un parente come Gesù, che non nasconde la sua missione messianica con miracoli e prodigi, è

tranquillamente manifesta nei vangeli. (Lo credevano fuori di sè -ecc.)
Ora qui si affacciano molti interrogativi: come è possibile inventare di sana pianta una relazione così scomoda?

FILOSOFIA E AMORE NEI VANGELI

Un assetato di questioni filosofiche potrebbe rimanere deluso di fronte ad una lettura meramente intellettuale dei Vangeli.

Gesù non accenna a filosofi o filosofie varie di moda in quel tempo. Cita solo la Sacra Scrittura e parla di Dio come “Padre” senza speculazioni teologiche.

Perché?

Anche sulla verità è particolare: dice “Io sono la via, la Verità e la vita”. Quale uomo grande, saggio mite ha parlato così di se stesso? Chi ha mai detto riferendosi a se stesso: “Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò? Parmenide? Socrate? Platone? Aristotele? Seneca? Virgilio? Ci sarà stato qualche megalomane o mitomane. Ma nessuno ha mai proferito frasi così chiare e dirette su se stesso.

“Se conosceste me conoscereste anche il Padre”. E’ una filosofia che parla direttamente al cuore. Chi conosce il modo di operare di Gesù e il suo cuore, conosce il Padre, il quale è continuo Amore, cioè dono. Del resto pensiamo troppo poco il fatto che noi siamo suo dono: l’esistenza, il corpo, l’anima, la vita eterna...

Gesù non ha voluto porre questioni ontologiche attraverso una sofisticata dialettica. Il Padre è l’Essere, noi riceviamo l’essere da Lui, il quale continua a beneficiarci senza mai stancarsi.

Se i Vangeli fossero stati architettati da un intellettuale, sarebbero rindondanti di tentativi di rispondere al senso dell’essere e della vita. Invece troviamo un uomo saggio che afferma di essere il Figlio di Dio e che è venuto per riscattare le nostre colpe offrendosi in sacrificio... Non ci spiega il senso ultimo delle cose perché lo possiamo già intuire con gli occhi della fede (ecco perché guarisce i ciechi e fa udire i sordi).

Gesù non vuole sostituirsi al nostro intelletto proponendoci sistemi filosofici complessi. Egli è venuto per testimoniare la verità, la quale ci farà liberi.

Tutto è spazzatura di fronte alla conoscenza di Gesù Cristo.
Solo Gesù, l'Uomo-Dio può realmente comprendermi, proprio perché ha sperimentato su di sé il dolore umano. Quale altra religione afferma che Dio ci ha amato così tanto da diventare uno di noi, assumendo su di sé dolori, fatiche, incomprensioni ed ogni sorta di disagi?

LA SAGGEZZA MISTICA DI GESÙ

“Il Regno dei Cieli è già in mezzo a voi.”

Gesù è stato il più grande mistico. Nessuno ha mai superato la sua saggezza mistica.

Solo questa frase presuppone una vita spirituale molto intensa.

Se gli apostoli (presunti) ignoranti come erano, avessero dovuto inventare una cosa del genere per metterla in bocca al loro Maestro, sarebbero stati realmente colti e geniali.

GESÙ E I PECCATI

TI SONO PERDONATI I TUOI PECCATI (Lc. 7,48)

“Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?”

Il pio israelita si sarebbe trovato veramente in grande imbarazzo di fronte a un uomo che perdona direttamente i peccati.

Troviamo forse qualche passo in cui si racconta che un uomo abbia perdonato i peccati ad un altro?

Qui o si ammette che in Gesù c'è anche la natura divina (inconcepibile per un ebreo) o era un impostore, oppure l'Evangelista è stato uno scaltro imbroglione.

Per quale scopo Luca avrebbe dovuto mentire sull'Uomo-Dio Gesù?
Il Figlio dell'Uomo, quindi, ha il potere di rimettere i peccati

L'UOMO -DIO

Perché gli apostoli avrebbero dovuto organizzare una setta così scomoda su un personaggio così scomodo che tutta la Palestina conosceva e il cui messaggio era basato sull'amore trinitario? Il Dio-

Padre che ama il Dio-Figlio Tramite lo Spirito Santo...

Un uomo che si dichiarava Figlio di Dio?

Sarebbe stato considerato un fatto incredibilmente assurdo in ambiente semitico. Sappiamo che gli ebrei ci tenevano al loro monotesimo.

Gesù è veramente il Figlio di Dio e Dio fatto uomo.

Pensiamo al contesto ebraico:

Quando un semplice uomo avrebbe potuto dire in Israele: "Prendete e mangiate...questo è il mio corpo...prendete e bevete, questo è il mio sangue?"

Un uomo che si fa Dio nel rigido contesto monoteistico ebraico?

Non mi si venga a parlare di mitizzazioni, di astratti simbolismi...

Gesù era in carne ed ossa e ha veramente detto e operato tutto ciò che riferiscono i vangeli.

Leggiamo attentamente ogni più piccola descrizione dei fatti evangelici. Tutte hanno una potenzialità di attualizzazione enorme, indescrivibile, coinvolgente.

Come possono scrivere simili cose uomini molto ignoranti del primo secolo?

Nessun intento filosofico. Nemmeno antropologico o agiografico. Nei vangeli si vuole mettere in evidenza che Gesù è il Figlio di Dio che opera per la salvezza di tutti gli uomini ai quali va annunciato la buona novella.

Nell'Eucaristia Gesù si offre ad ognuno di noi per essere assimilato affinché veniamo assimilati nella sua divinità.

Come mai ci furono adesioni alla prima chiesa di israeliti in massa?

Si dovrebbe studiare attentamente l'ambiente ebraico di allora per capire l'insostenibilità della tesi secondo cui l'evento Gesù sarebbe stata tutta una messa in scena.

CRISTO RE

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?».

Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per

questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». (Gv.18,33)

Ci rendiamo conto? Gesù si dichiara RE davanti a Pilato, in condizioni fisiche pietose. Un regno che però non è di questo mondo...

Perché eventuali impostori avrebbero dovuto dichiararlo re non di questo mondo? Quali vantaggi ne avrebbero tratto?

Qui la logica è particolare, se consideriamo il periodo di redazione del testo.

Gesù si dichiara Re ancor prima di affrontare la croce...

Avrebbe potuto dichiararsi dopo la Resurrezione.

Questo fatto mi convince che queste parole sono realmente state dette in quel contesto.

PROMESSE DI PERSECUZIONI

“Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime. (Lc.21,13)”

Un messia era atteso come liberatore anche dal punto di vista sociale.

Gesù parla di persecuzioni, tradimenti, processi... Quale discepolo avrebbe potuto accettare un simile pronostico?

Come mai ci furono adesioni di massa al cristianesimo, per una “ideologia” così scomoda?

E' umanamente possibile che un'idea del genere potesse diffondersi anche nel mondo romano così corrotto e dedito all'edonismo più sfrenato?

Anche se chi aderiva al cristianesimo era allettato dalla promessa della Vita Eterna in Cristo risorto, avrebbe dovuto attuare una serie di rinunce non indifferenti ed una testimonianza molto pericolosa per la

vita stessa.

Quale è stato il reale motore propulsore di una diffusione così vasta del Cristianesimo? Perché ha soppiantato il paganesimo così comodo? Tutto induce a pensare che Gesù Risorto ha operato con la forza trascendente del suo Spirito... Spiegazioni umane, antropologiche, sociologiche non reggono sufficientemente.

GESÙ NON CI HA LASCIATO SCRITTI PERSONALI

Come mai Gesù non ha lasciato alcun scritto personale? Migliaia di filosofi e teologi hanno scritto su di Lui e sul suo operato rifacendosi alle sole fonti evangeliche tramandateci nei secoli.

Qualche teologo sostiene che, essendo Lui stesso il termine ed il completamento di tutte le Scritture, non sarebbe stato opportuno avere qualche suo scritto autografo. Il fatto stesso che Egli scrivesse per terra contenuti ignoti durante l'episodio dell'adultera destinati a disperdersi dimostra che sarebbe bastata la sua parola per la diffusione del Regno. (In principio era il Verbo..)

Se i discepoli avessero voluto dar più forza alla loro predicazione per renderla convincente anche a costo di diventare falsari, avrebbero potuto inventarsi qualche scritto autografo del loro maestro. Invece nulla...

GLI INVITI E LE PROMESSE DI GESÙ

Gesù ci ha invitati: "Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò!"

Chi ha mai pronunciato queste parole in tutta la storia dell'umanità? Si trova qualche filosofo o filantropo precedente o contemporaneo a Gesù che si esprime in questo modo?

L'Uomo-Dio si dichiara apertamente tale e sostiene di ristorare chiunque si rivolge a Lui con fede..

Non ha detto in questo contesto: Venite che il Padre mio vi consolerà...

No, ha proprio esclamato "Venite a me...!" Quindi era pienamente consapevole della sua divinità e della sua missione di salvare gli uomini da se stessi e dal peccato.

Una logica completamente illogica per molti e convincente per chi è semplice interiormente.

Altro paradosso: solo Lui può dare la vera pace, non come la dà il mondo.

Altro ancora: senza di me non potete fare nulla...io ho vinto il mondo...

Sei secoli dopo l'Islam predica la fedele sottomissione al Dio

Onnipotente

dichiarando di completare ogni forma di rivelazione nel profeta

Maometto.

Il Cristianesimo, invece, esige un salto di qualità: offre Gesù Cristo in persona (L'Eucarestia non è forse il centro dei centri?).

Afferma con sicurezza che Dio viene incontro esistenzialmente ad ogni uomo incarnandosi, facendo in modo che ogni uomo si rivesta in Lui chiedendo che ciò venga riconosciuto.

LA VITA DI GESÙ E NOI

Gesù, le ha proprio provate tutte con grandissima intensità.

Io penso oggettivamente che il Cristianesimo sia il più credibile: Dio ci ha creati, ma si è reso personalmente partecipe di ogni nostra sofferenza per aiutarci a risalire la spirale della vita eterna in Lui.

Se Dio fosse rimasto l'irraggiungibile creatore dell'Universo e dell'uomo, senza curarsi di lui, allora avrei molte perplessità.

Ma si è fatto uomo con le nostre fragilità, condividendole tutte, escluso il peccato. Il suo amore non ha limiti...

Osservo me stesso e l'umanità sofferente, ammalata, sotto-alimentata, sola, violentata, spogliata dai suoi più elementari diritti, senza dignità, calpestata e tormentata anche dalla natura violenta. Ha senso?

Gesù Cristo indica un senso che si cela nella fede, la quale porta alla speranza di una dimensione migliore...

Si tratta di un salto qualitativo nel nostro modo di interpretare il dolore.

Il Cristianesimo dà delle risposte ragionevoli ed ha una sua completezza, esso va preso sul serio. Come vanno presi sul serio tutti coloro che la Chiesa denomina santi e martiri. Tra questi molti hanno avuto doni particolari legati alla vita mistica e alla passione di Gesù.

Gesù Cristo non è stato un profeta o un guru qualsiasi.

EGLI È LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA.

Gesù è la vita e chi crede in Lui non morrà.

Gesù è la Verità e chi spera in Lui vivrà.

Gesù è la via e chi lo segue non si smarrirà.

Tutto l'Universo viene ricapitolato in Cristo, compresi noi. E' Lui l'Alfa e l'Omega. E' estremamente importante per ogni uomo che deve compiere un salto di qualità, superando la forza gravitazionale della materialità per ascendere verso il Regno del Padre..

Il cristianesimo è la rivelazione della Verità.

GESÙ È IL VERO MAESTRO

Perché Gesù è il maestro di tutti gli uomini?

Non dimentichiamo che egli è Uomo e Dio.

Alcuni filosofi sostengono che non bisognerebbe attaccarsi a qualche maestro, ma si dovrebbe procedere autonomamente nella propria evoluzione umana e spirituale.

Mi riferisco anche al grande Krishnamurti, filosofo molto di moda oggi, il quale era ben informato sul contenuto delle varie religioni e credenze.

Egli pone spesso il Cristianesimo sullo stesso piano delle altre religioni. Sostiene che lasciando la responsabilità dell'indagine a qualcun'altro (un maestro, un guru, la chiesa, ecc.) non si fa una ricerca personale e si dipende da ciò che viene detto agli altri.

La sua matrice culturale è indù e successivamente diventa conoscitore della cultura occidentale. Egli mette ben in rilievo che la religione, come comunemente viene intesa, potrebbe scadere in semplice superstizione o nella magia, allorché si fossilizza nei rituali che la tradizione tramanda.

E questo potrebbe imprigionare l'indagine dell'individuo che è alla ricerca del senso della propria vita.

Il suo pensiero, però, è facile ad essere manipolato, strumentalizzato o mal interpretato. Krishnamurti ribadiva spesso che non voleva essere maestro o Guru di nessuno e possiamo essere critici anche del suo stesso pensiero.

Il vero Cristianesimo non è una qualsiasi religione. E' Gesù Cristo stesso, il Logos, il fine per cui sono state create tutte le cose. Egli non

toglie la responsabilità dell'indagine a chi ha fede in Lui, ma gli indica la via per indagare la Verità e per poter ottenere la vita nella sua pienezza.

Stiamo attenti a non gettare via l'acqua con il bambino che stiamo lavando.

Siamo convinti che Gesù ha la natura divina? C'è un motivo profondo nella sua Incarnazione. Significa che Dio ha condiviso la nostra natura umana per avvicinarci a quella divina. Ci vuole divinizzare. Non ha forse detto: "Voi siete Dei?"

Quando eravamo nati avevamo bisogno di tutto. Crescendo dovevamo imparare a parlare, a leggere e a scrivere. Abbiamo avuto molti maestri, cominciando dai genitori o chi per loro. Poi parenti, amici, insegnanti, catechisti... Ognuno, naturalmente, ci ha trasmesso qualcosa con lo scopo di renderci sempre più autonomi e liberi interiormente. La conoscenza ci aiuta a formare un modo di vedere la vita, se stessi e gli altri. Nessun vivente di questa terra ha smesso di imparare, perché la vita stessa è maestra. Gioia, dolore, eventi, occasioni: tutto insegna.

Nella situazione terrena, quindi, siamo in un continuo stato di apprendimento. Penso che su questo punto siamo tutti d'accordo. Dio è colui che ci ha creati simili a Lui nella libertà. Pertanto ci vuole condurre verso la libertà, perché ai suoi occhi siamo ancora dei lattanti che hanno bisogno di punti di riferimento ben precisi e saldi.

Incarnandosi in Gesù Cristo, Dio stesso ci ha voluto offrire questo punto di riferimento importantissimo: durante la sua vita terrena egli insegnava con coerenza, pagando di persona fino all'estremo sacrificio della sua vita, attraverso patimenti inauditi. Ma poi è risorto dai morti. Ci sono molte testimonianze...

Anche noi, come Lui, moriremo e risorgeremo: Lui solo, con la sua vita ed il suo esempio ce lo ha realmente insegnato.

Per questo Egli rimane l'unico Maestro. Molti esempi ce lo confermano, tra i quali quello della vite: Aveva espressamente detto: "Io sono la vite e voi i tralci"

"Io sono la via, la verità e la vita"

Gesù è la Via che ci conduce verso la libertà. E' la Verità, perché non ci imbroglia, ma ci addita il Padre come meta finale.

E' la vita perché ci introduce nella profondità dell'esistenza, nella pienezza del nostro destino innestato in Lui, perché noi siamo stati

creati per Lui, in Lui e in vista di Lui.

E' Lui, quindi, il vero maestro che ci libera dai falsi maestri di questo mondo.

E' il vero maestro perché è Dio stesso. Può Dio stesso essere il nostro maestro?

Per molti l'Incarnazione è una cosa assurda e molto scandalosa, ma per il cristiano è una Verità sacrosanta che non viene accettata senza riflessione, ma attraverso la fede e la ragione.

E' ragionevole assumere Gesù Cristo, quindi, come maestro. Proprio per questo, noi possiamo indagare liberamente, senza paura di essere condizionati. Lo stesso apostolo Tommaso ha voluto toccare le piaghe del Cristo risorto e poiha creduto...

Crede che Egli è il nostro maestro nella fede fino al termine della vita terrena non è infantilismo. E' un fatto di maturazione personale e spirituale che ci aiuta a risalire le alte vette della contemplazione in piena libertà.

LE ULTIME PAROLE DI GESÙ

"Le ultime parole di Gesù furono: "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno." Questo fu il miracolo più grande: il corpo sta soffrendo, Gesù sta morendo, eppure è ancora colmo d'amore. Nel momento in cui venne crocefisso, dimostrò di essere il figlio di Dio, perché la sua compassione rimase pura.

Non fu possibile distruggere la sua compassione, né distruggere la sua preghiera, non siete riusciti a distruggere il suo cuore." (Osho)

Innanzitutto è già un miracolo la sussistenza di una fede nell'uomo-Dio Gesù, il quale è nato da una famiglia povera di un paese sconosciuto ai margini dell'impero romano, è vissuto poveramente senza alcun possedimento o dimora fissa, ed è morto in modo così infamante. Ma dopo è risorto, come aveva promesso.

Dopo duemila anni Gesù Cristo è ancora il punto di riferimento di miliardi di seguaci.

Ma quello che più colpisce è la sua morte cruenta e nello stesso tempo l'incredibile amore per l'umanità dimostrata in quella frase: "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno."

Ecco il punto focale della situazione. Prodiggi e miracoli potrebbero essere anche messi in discussione, le parole e i fatti, anche se di una profondissima saggezza, sono contenute in modo frammentario in altri credi religiosi.

Ma il fatto unico che più ci dona la percezione della sua origine divina è proprio il perdono concesso agli uomini che lo stavano terribilmente torturando e sbeffeggiando. Quale uomo comune in quella situazione avrebbe davvero pronunciato simili parole?

Proviamo seriamente ad immedesimarci in quella situazione: appeso ad una croce, con le mani ed i piedi forati, il corpo piagato dal dolorosissimo flagello romano, la testa torturata dagli aculei della corona di spine, il popolo da lui beneficato che stava a guardare ed a insultare...gli amici discepoli scappati, una immensa solitudine esistenziale (Dio mio, Dio mio , perché mi hai abbandonato?).

Quelle parole "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno" è la massima rivelazione della sua divinità. Solo Dio - Onnipotente amore, avrebbe potuto pronunciarle in quei terribili frangenti. Egli ci ha amati sino alla fine. Anche in quella terribile situazione pensava al Padre e a noi. Non ha avuto parole di vendetta, ma una grande compassione verso i suoi carnefici. E' il massimo dell'amore : amare chi ci odia e ci fa del male.

Quella è stata l'ora che ha confermato la validità di tutto il suo insegnamento e delle sue opere. Se fosse stato un impostore non avrebbe potuto superare una prova così difficile : tormentato nella carne e nello spirito, attorniato da un "branco di cani", spettacolo per una folla cinica, inerme nei confronti del dolore di chi tra i presenti amava più di tutti : sua madre e l'amico Giovanni.

Pensiamo poco al dolore di Maria, donna innocente e umile nello spirito. I vangeli non riportano una sola parola da lei espressa durante l'agonia di suo Figlio, ma la sua sofferenza è stata indescrivibile: il suo mutismo era partecipazione profonda alla passione del suo amatissimo unico Figlio.

Amare e far amare è sempre stata la priorità nella missione del Figlio. Un amore così folle non s'era mai visto sulla faccia della terra.

In qualche modo ognuno di noi riproduce qualcosa della vita di Cristo. Egli non si è incarnato per diventare solo un modello da imitare. Si è incarnato per assimilarci alla sua vita, rendendoci partecipi dei suoi

dolori e delle sue gioie, proprio perché tutte le cose sono state create per mezzo di Lui ed in vista di Lui. Per questo si offre a noi ogni giorno anche attraverso l'Eucaristia: mangiando il suo corpo ci divinizziamo ed entriamo gradualmente nel dinamismo trinitario. Altrimenti per quale motivo ci avrebbe creati se non per darci la possibilità di partecipare alla sua pienezza divina?

Dovremmo tutti essere "alter Christi".

Guardo al mio passato e trovo assurdità, contraddizioni, errori, superficialità, mediocrità. E' mai possibile che in me si annida un "alter Christi"?

Nella passione e morte in Croce è possibile anche questo, perché i miei peccati sono stati purificati dal suo sangue. E saranno purificati anche quelli futuri, se deciderò per la conversione.

Gesù comprende la nostra fragilità...

LA COERENZA DI GESÙ CRISTO

Chi legge in profondità Vangeli si rende conto dell'unicità della figura di Gesù Cristo e del perfetto equilibrio tra quel che dice e quel che fa.

Egli ha totale fiducia nel Padre: nel suo nome, infatti, guarisce i malati, ridona la vista a i ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti, compie miracoli, libera dai demoni, risuscita i morti ed alla fine anche se stesso.

Gesù chiede di amare il prossimo: Egli ascolta umilmente tutti, perdona e aiuta il prossimo a liberarsi dalle proprie prigioni.

Chiede di non peccare per essere perfetti come il Padre: infatti Egli per primo osserva, obbediente al Padre, i Comandamenti, rispetta tutti...

Dichiara beati i miti: Gesù diceva di se stesso "Venite a me che sono umile e mite di cuore".

La sua mitezza traspare in tutto il Vangelo, nei fatti e nelle parole.

Sollecita la preghiera al Padre: lo troviamo spesso in solitudine a pregare, in comunione con il Padre, anche di notte.

Propone di vivere in modo essenziale. Gesù è davvero distaccato dai beni terreni e la sua unica preoccupazione è quella di diffondere il Regno dei Cieli.

I suoi seguaci devono essere il sale della terra e la luce che illumina il mondo, come Lui.

Egli afferma che i puri di cuore sono beati. Lui è il primo puro perché è

senza malizia, ha lo sguardo innocente ed ama tutti senza distinzioni. Gesù dice di essere la Via, la Verità e la Vita. Ci indica come ottenere la salvezza eterna offrendo continuamente il suo stesso corpo e sangue nell'Eucaristia.

Quale uomo è stato come Lui? Chi è stato così santo, mite, umile, misericordioso, altruista, puro, equilibrato, forte?

Chi ha avuto un amore così grande da affrontare quella terribile passione e morte per salvare l'umanità?

In Gesù ci sono tutte le virtù: se desideriamo la salvezza dobbiamo davvero guardare a Lui ed imitarlo.

Gesù è davvero il Figlio di Dio ed in Lui la natura umana e quella divina sono strettamente legate. Per questo ci dà la possibilità di divinizzarci per ottenere la felicità eterna.

L'INIZIALE INCREDULITÀ DEI DISCEPOLI

Dalla descrizione di tutti e quattro i Vangeli è chiaro che, subito dopo la morte del loro maestro, gli apostoli e i discepoli non credevano alla sua resurrezione.

Ma le prove erano evidenti ai loro occhi ed agli altri sensi: non vedevano un fantasma, ma Gesù Cristo in persona con il suo corpo e la sua anima, che mangiava, si faceva toccare (Tommaso), parlava, attraversava le pareti, esortava per un periodo (40 giorni, numero di forte valenza simbolica nel mondo ebraico).

Non potevano essere un gruppo di invasati, talmente illusi da generare certe allucinazioni. Essi inizialmente proprio non credevano.

Quindi si deduce chiaramente che i discepoli assistevano ad eventi esterni e non indotti dalla suggestione individuale e collettiva...

ALCUNE CARATTERISTICHE DI GESÙ UOMO-DIO PERFETTO

Se leggiamo i vangeli in profondità ponendo particolarmente attenzione a ciò che Gesù pensava, diceva e faceva, emergono caratteristiche eccezionali per un uomo che non poteva essere uno qualunque. Queste caratteristiche fanno di Lui il modello da imitare, l'uomo perfetto che ha la missione di indicarci la via, la verità e la vita per poterci realizzare in pienezza e raggiungere l'obiettivo di diventare

Figli di Dio.

Per Ireneo, il Verbo ha avuto come suo compito quello di riparare l'immagine di Dio, che è l'uomo, rovinata dal peccato. Con essa l'uomo ha ottenuto la rassomiglianza con il Verbo visibile, rendendolo simile al Padre invisibile. Ciò è una verità che riguarda non solo l'Israele ma tutti gli uomini.

Contemporaneo:

Cristo è lo stesso di ieri, oggi e domani. La sua umanità ci indica come dovrebbe essere la nostra, indipendentemente dalla situazione spazio-temporale in cui ci troviamo. Con la Resurrezione non esistono più queste barriere ed anche l'uomo moderno dovrebbe ritrovarsi nelle sue parole, nelle sue gesta, nel suo pensiero che travalicano tempo e spazio.

Gesù, durante la vita terrena, non rigetta il passato, è innestato nelle Sacre Scritture, ma è proteso verso il futuro.

La tecnica avanza, il progresso procede, ma Egli si pone sempre avanti come punto di riferimento perché Egli è L'Alfa e l'Omega, è al di sopra di ogni progresso perché tutto è stato creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. Tutto a Lui è finalizzato.

Integrale:

Gesù è la pienezza umana, ciò che l'uomo dovrebbe diventare: Immagine e somiglianza di Dio. In Lui l'umano ed il divino si intersecano e si fondono (Il Verbo si fece carne). Ci indica che l'uomo è stato creato per Dio ed è Tempio dello Spirito Santo. Ci rivela la grande dignità che abbiamo noi uomini destinati ad essere Figli di Dio.

Equilibrato:

Gesù ci dimostra che abbiamo la possibilità di vincere sulla molteplicità della materia, la cui forza di gravità tende a fossilizzare il nostro slancio spirituale.

Nel deserto la tensione è verso la Padre che ha la priorità assoluta su tutto (..non di solo pane vive l'uomo..non tentare il Signore Dio

tuo...Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto). Gesù è completamente abbandonato alla Provvidenza. Non è preoccupato, ma si occupa del Padre ed el suo Regno. Il resto gli veniva dato in sovrappiù. La sua vera ricchezza è il Padre e lo Spirito Santo. Anche fisicamente i Vangeli non accennano a malattie. Il suo perfetto equilibrio psico-fisico è dovuto alla completa fiducia nel Padre.

Altruista:

Era tutto teso a fare il bene e sempre disponibile ad aiutare chiunque. “Io e il Padre siamo una cosa sola” “Chi vede me vede il Padre”. La perfetta conformità al Padre lo rendeva perfettamente altruista, fino al sacrificio della Croce, dove ha dato tutto se stesso...

Maestro:

“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.”

Quindi è vero maestro perché bisogna imparare da Lui come diventare perfetti (siate perfetti come è perfetto il Padre vostro) Egli insegnava ovunque: nelle sinagoghe, in campagna, tra la folla, sulla barca, sul monte. Insegnava senza titoli umani ma perché investito dall’alto.

E insegnava non solo con le parole, ma anche con l’esempio, fino alla passione ed alla morte in croce, obbediente al Padre.

Mistico:

Gesù ha sempre colto i segni dei tempi nella natura, negli eventi, nelle persone, leggendo il linguaggio di Dio ed interpretandolo e trasmettendolo in modo immediato anche attraverso le parabole.

Contempla la natura da cui trae moltissime ispirazioni per annunciare l’avvento del Regno dei Cieli, opera miracoli e prodigi perché tutti sappiano interpretare i segni della salvezza che vuol portare.

La sua stessa vita è una donazione al Padre in quanto è in continua e stretta unione con Lui. Gesù si ritira sul monte a pregare, opera tutto nel nome del Padre, lo ringrazia spesso, sa stupirsi per ogni progresso umano.

Esorta a vegliare, a digiunare, a pensare al Regno dei Cieli, perché Lui stesso mette in pratica quel che pensa e dice.

E' Cristo lo sposo che si unisce alla sua sposa, la Chiesa. Le nozze dell'agnello fanno riferimento alla condizione finale di ogni uomo che vivrà in Dio nel circolo Trinitario, in continua fusione contemplativa...

GESÙ CRISTO È IL MISTERO DI DIO

“È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà.(Col.1,24)

...e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza. (Col.2,2)

Cristo è il mistero di Dio. È molto importante, perché se conosciamo Gesù Cristo iniziamo a conoscere anche Dio, se Lui vuole. Ma è lo Spirito Santo che dona la conoscenza di Dio per cui bisogna dargli il nostro spazio interiore nel raccoglimento, nella preghiera, nell'umiltà. In Cristo sono nascosti TUTTI i tesori della SAPIENZA...

Noi conosciamo il Cristo dei Vangeli, ma Lui ci invita a conoscerlo esistenzialmente nelle nostre vite!

Qualsiasi forma di sapienza, quindi, è nascosta in Cristo. Per questo bisogna saperla intravedere.

Spesso assaporiamo la saggezza orientale attraverso espressioni, parole, scritti.

Anche Gesù era un orientale, almeno rispetto a noi.

Consideriamo ad esempio la sapienza del Buddha in questa espressione:

“Siamo ciò che pensiamo. Tutto ciò che siamo è prodotto dalla nostra mente”.

Gesù aveva detto: “La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre.”

Oppure: “Le parole hanno il potere di distruggere e di creare; Quando le parole sono sincere e gentili possono cambiare il mondo.”

Nei Vangeli: “In principio c'era il Verbo (Logos) e il Verbo era presso

Dio e il verbo era Dio.”(Gv.1,1) “Non giudicate per non essere giudicati”

Confucio sosteneva: “Allontanarsi dal mondo, restare sconosciuti e non avere rimpianti: a questo può arrivare solo l'uomo superiore.”

Gesù si ritirava spesso sul monte da solo a pregare. Non volle essere proclamato re, spesso rifuggiva le folle avidi ed imponeva il silenzio sui miracoli.

Krishnamurti affermava: “Nello stato di tranquillità di una mente che sia davvero immobile c'è amore. E solo l'amore può risolvere tutti i problemi dell'umanità”

Cristo si presenta come l'Amore del Padre incarnato. La sua mente era completamente rivolta al Padre (nello stato di immobilità).

Si potrebbe procedere all'infinito per verificare quanto è vera l'espressione paolina “In Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza”.

Pensieri, parole e gesti di Gesù Cristo nascondono tesori di sapienza insospettabili.

Per questo il cristiano assapora tutta la saggezza e la sapienza anche dei grandi uomini di altre culture e religioni, perché la trova nascosta in Cristo, nelle sue parole e nelle sue gesta.

Tutti noi siamo chiamati ad imitare Cristo, ad assimilarlo nelle nostre vite per diventare come Lui, altri Cristì, dove sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.

Chi capisce Gesù e diventa suo amico, possiede la felicità. (perché è Lui il Paradiso e noi non ce ne siamo accorti)

GESÙ È UN IMMENSO DONO DEL PADRE

Non possiamo dire che il Creatore ci abbia lasciato soli alla ricerca della Verità.

Dopo la Rivelazione del VT ci ha donato suo Figlio Gesù Cristo: Egli è modello da imitare, mediatore diretto con il Padre, Salvatore e Signore delle nostre vite.

È davvero un gran dono che spesso sottovalutiamo. Ognuno di noi dovrebbe prendere seriamente questo incredibile atto d'Amore del Creatore.

Se non sappiamo amare, Egli ce lo insegna direttamente con la sua vita

tutta rivolta al Padre ed agli uomini che desidera ardentemente salvare. Non ha tenuto conto nemmeno della sua vita per donarcela, affinché anche noi sappiamo donarla agli altri.

Ci ha insegnato ad avere fede e a non temere di nulla, perché tutto è nelle mani del Padre.

Ci ha dimostrato come amare il Padre dedicandogli anche il proprio tempo.

Ci esorta a soccorrere i bisognosi, come ha fatto Lui che sanava tutti coloro che avevano fede.

Ci ha anche insegnato avere il massimo rispetto per tutti, compreso i grandi peccatori, perché tutti potenzialmente siamo Tempio dello Spirito Santo.

La sua vita è stata una lode al Padre perché ha sempre compiuto la sua volontà.

Ma non basta: Gesù ci ha donato la sua stessa persona attraverso la passione, la morte e la Resurrezione. E continua a donarsi nei Sacramenti della sua Chiesa, soprattutto nell'Eucaristia.

Abbiamo un modello da imitare, un amico su cui confidare, un salvatore che ci redime. Gesù per ogni cristiano che lo accoglie è proprio tutto!

LE NOSTRE PAROLE

Ma a Dio servono davvero tante nostre parole? Se Lui conosce tutto e sa infinitamente meglio di noi ciò che passa nella nostra mente e nel nostro cuore, perché tutto questo groviglio di parole?

“Siamo occupati nel cambiare parole, nell’inventarne di nuove....Molto annoiati per le parole e le formule, anche le più luminose e saporite. Questo succede per colpa nostra, della nostra pigrizia mentale e spirituale: ci fermiamo ad ascoltare la parola nella sua musica o rumore esterno, al suo significato, e trascuriamo di cogliere, di succhiare il sapore dell’interiore della parola, del suo cuore. Se così facessimo ci renderemmo conto della novità intima che ci reca ogni giorno, ogni giorno un nuovo messaggio, un messaggio di novità”(p.Albino Candido, Diario di un pellegrino carnico, p.185)

P.Albino ha colto un aspetto della vita spirituale molto importante. La nostra ricerca di parole nuove dimostrano l’esigenza di continua novità

dello spirito.

Ma spesso ci inganniamo perché, invece di andare in profondità, noi scegliamo la quantità.

“Siamo esigenti nella quantità dispersiva ma siamo restii nello spiritualizzare e nel ritrovare lo spirito nelle parole, nelle cose, nella storia, convinti che la varietà sensitiva rappresenti ricchezza di interiorità. È come quando facciamo attenzione alle nostre immediate esigenze personali, pretendendo che la felicità sia sempre a portata di mano. Falsiamo così il concetto di felicità e di speranza inseguendo caparbiamente i frammenti, corpuscoli di felicità, corpuscoli che offuscano la vista della vera, totale felicità” (p.Albino p.185)

LA SOBRIETÀ DEI VANGELI

La vita dello spirito è essenziale e si nutre di essenzialità anche nelle parole.

I Vangeli sono 4 e brevi. In essi c'è già tutto per la nostra felicità che potremo raggiungere quando sarà la nostra pienezza, se vogliamo.

La Sapienza divina ha stabilito che i tesori spirituali essenziali fossero nascosti in quelle poche righe che stilisticamente appaiono sobrie ed anche povere, proprio perché non ci attaccassimo allo stile roboante della retorica o all'armonia accattivante dello stile poetico classico. Le parole devono passare dai sensi allo spirito per poter produrre il loro effetto.

Se si fermassero ai sensi tutto si esaurirebbe in un momento estetico piacevole che però cadrebbe nell'oblio.

Gesù ha superato le tentazioni del deserto citando alcune parole della Sacra Scrittura essenziali:

- “Non di solo pane vivrà l'uomo”(Dt 8.3),
- “Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai” (Dt. 6,13)
- “Non tenterai il Signore Dio tuo” (Dt. 6,16)

RIFLESSIONI SUL CRISTIANESIMO RELATIVE AD ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE RELIGIONI (DI UN NON CREDENTE)

Relativismo del rapporto con la “propria” religione.

- Miliardi di persone credono di appartenere a religioni che in effetti non hanno mai scelto, che sono state loro imposte dalle loro società, fin dalla nascita, con condizionamenti subliminali e ritualismi finalizzati, che conoscono con superficialità distorta e banalizzata, mentre ignorano di essere vittime inconsapevoli del Caso e delle coordinate geografiche del luogo di appartenenza.

Nonostante ciò, in modo eterodiretto, accettano sacrifici, si autoumiliano, combattono, odiano il diverso ed arrivano anche ad uccidere in nome di qualcosa che è loro caduto banalmente e casualmente sulla testa come la mela di Newton.

Ciò che viene detto qui sopra potrebbe essere applicato anche ad altre dimensioni sociali:

Miliardi di persone nascono senza averlo chiesto in un determinato contesto socio-culturale, ignorando di essere vittime di un sistema che ipocritamente, attraverso lavaggi ideologici di cervello li sfrutta senza scrupoli e vi si adattano accettando sacrifici (come lavorare alle dipendenze di un imprenditore o di un ente, pagando tasse inique) e sentendosi appartenenti ad una particolare nazione, con una propria lingua e cultura, spesso indotti ad odiare le diversità etniche e costretti ad usare violenza nelle guerre.

- Perché gli esseri umani si dicono “fedeli” di una qualsiasi religione mentre ignorano le altre e magari addirittura le avversano? Né hanno provato a starne senza e camminare sulle proprie gambe come hanno insegnato, tra gli altri filosofi, il Buddha e Kant? Questo è un problema su cui ho riflettuto molto trovandovi una discontinuità logica ed una abdicazione intellettuale verso quel fenomeno antropologico che sono le religioni prese in blocco come categoria etnico-sociologica.

Premetto subito che il Cristianesimo non è una vera e propria religione in senso tradizionale del termine (anche se mantiene le sue forme liturgiche cariche di simbolismi profondi). Esso si basa su un uomo che 2000 anni fa si è dichiarato Figlio di Dio e di essere la Via, la Vita e la Verità dimostrandolo in diversi modi. La via dell'Amore che ha insegnato con i fatti e le parole conduce alla vera libertà, quindi a

quell'autonomia tanto agognata da ogni libero pensatore.
Gesù non ha chiesto di abdicare intellettualmente per seguirlo senza alcuna ragione....

- E qui non sono assolutamente in discussione etica, morale, spiritualità, amore, carità e men che mai "dio", se c'è o non c'è, ritenendone il concetto, quale che sia, una personalissima, lecitissima, rispettabilissima, irrisolvibile e indimostrabile opinione che non cambia assolutamente i fatti. Deismo, teismo, panteismo, agnosticismo, ateismo sono "ismi" che appartengono al legittimo ed anche colto mondo delle opinioni personali, non verificabili né dimostrabili, ma a cui ognuno può liberamente accostarsi ritenendola la più giusta per lui. Quale che sia questa opinione, finché resta una visione di speranza individuale non fa alcun danno, anzi contribuisce al grande dibattito culturale. Il danno avviene, ed è grande, quando si passa all'associazionismo e colonialismo ideologico di massa che, avvalendosi del potere che detiene, come avviene nelle religioni istituzionalizzate e gerarchizzate, pretende di convertire, quando non coartare o reprimere, le libere opinioni altrui. Il pensiero umano dovrebbe restare avventura, presa di rischio, inseguimento di un ideale, amore pervasivo che non può essere ridotto a passiva infantile obbedienza a dogmi, cleri, libri e dicitur.

Esiste un'etica universale che è basata su dei valori fondamentali iscritta nell'interiorità di ogni uomo. Il Cristianesimo, basato sull'uomo-Dio Gesù, non è un'opinione qualsiasi ma è fondato su una grande verità: Gesù è storicamente esistito, ha dato la sua genuina testimonianza della sua divinità e ha rivelato la sua missione in terra che è quella di recare la buona novella ad ogni uomo destinato a diventare simile a Dio. Come l'esistenza psico-fisica di ogni uomo è subordinata al DNA dei genitori (che non può essere più mutato senza stravolgere la sua identità) e dal contesto, così il cristiano deve aderire al suo DNA cristico che è contenuto nella "dogmatica", senza la quale ognuno potrebbe credere in una sua verità relativa. Siccome il vero Maestro ha ordinato di diffondere la Buona Novella a tutti gli uomini, ogni autentico cristiano si sente in dovere di donare la sua testimonianza di amore verso Dio ed il prossimo. E questo può essere realizzato all'interno di un contesto comunitario gerarchicamente

organizzato al fine di custodire la fede: la Chiesa, la quale rappresenta il Corpo del Cristo risorto, che ha un capo e delle membra.

Chi coscientemente aderisce ad essa non fa una “passiva infantile obbedienza”, ma ha la possibilità esprimere liberamente la sua attività intellettuale e pratica a servizio della Verità.

- Che cosa è una religione?

Quando si dice religione si intende antropologicamente quel noto settario, in senso buono, spirito di gruppo che la storia ci ha fatto conoscere, mosso dal desiderio, spesso anche violento, di egemonizzare ed omologare a se stessi gli altri, di “colonizzare” ideologicamente e comportamentalmente individui e popoli, che impone riti di iniziazione e condizionamenti psichici fin dalla più tenera età, che pretende obbedienza agli addetti ai lavori della casta sacerdotale e che troppo spesso perseguita il dissenso. Insomma un movimento politico ed ideologico totalizzante e di potere. A mio avviso, invece, l’etica collettiva e la morale individuale non provengono da queste organizzazioni finalizzate bensì dal profondo del cuore degli umani, dal vibrare dello spirito, dalla logica della condivisione e della reciprocità, dalla empatia dei sentimenti, e le vedo come traguardi laici, della nostra specie e del suo patrimonio filogenetico, senza la necessità di mediazioni, oltretutto così diverse, incompatibili e ostili tra loro quali sono le religioni istituzionalizzate.

A questo punto vediamo come e perché le religioni, il plurale è d’obbligo, siano controproducenti nel percorso di automaturazione dell’etica e del messaggio morale.

Sostenere che l’etica collettiva e la morale individuale provengono da queste organizzazioni non ha senso. Caso mai il contrario: esse provengono proprio dall’interiorità degli uomini che si organizzano per poterle esprimere.

Indubbiamente ci sono stati abusi di potere anche all’interno della Chiesa, è innegabile: i membri sono uomini anche fragili. Però non si capisce perché non si vuole ammettere che la nostra civiltà è proprio fondata su radici ebraico-cristiane, oltre che greche e latine.

L’Occidente ha dato il massimo di sé attraversando periodi di decadenza ma anche di fulgore: nell’ambito cristiano ed ecclesiale sono nate le Università, i movimenti culturali ed artistici notevoli, i sistemi

assistenziali verso i poveri, il concetto di giustizia ed uguaglianza, l'alta considerazione del valore inestimabile della dignità di ciascuna persona ecc.

- Innanzitutto, che significato ha l'“appartenere” ad una religione che dopo tutto è soltanto una credenza ereditata dal corpo sociale in cui siamo nati e vissuti, da noi non scelta ma fondamentalmente impostaci fin dalla più tenera età. Chiunque pensi di “credere” in una qualsiasi religione deve onestamente ammettere che egli deve quella religione, anziché una qualsiasi altra, soltanto al Caso, a sua totale insaputa. Egli la deve soltanto al dato fortuito di dove e quando il Caso lo ha fatto nascere, a quali genitori, lingua, clima ambiente storico e geopolitica il Caso lo ha predestinato, proprio come se il suo cervello, come un robot, fosse inderogabile funzione matematica delle coordinate geografiche del suo luogo di nascita.

Ciò potrebbe essere esteso a tutte le dimensioni della persona ed al suo contesto di nascita, crescita e sviluppo mentale e delle sue competenze.

Che importanza ha? Nessuno si è donato l'esistenza. Questo lo sappiamo tutti. L'essere nati in un contesto cristiano non impedisce il libero pensiero di chi prende consapevolezza della sua dimensione che è liberissimo anche di rinnegare. Non mi risulta che al giorno d'oggi un cattolico che non va a messa sia perseguitato. Fortunatamente il pensiero collettivo oggi è progredito. Se uno vuole rimanere cristiano accetta coscientemente la Verità rivelata. Chi non lo desidera ha la libertà di dissociarsi...

- Chi è chi, dove e quando

Facciamo una facile verifica e vedremo che, guarda caso, chi nasce a Delhi è indù, a Oslo è luterano, a Tel Aviv ebreo, cattolico in Italia e scintoista in Giappone, buddhista in Thailandia, a Mosca ortodosso, in Inghilterra anglicano e calvinista in Scozia, musulmano sunnita in Arabia, sciita in Iran, ismailita a Hunza in Pakistan e sikh ad Amritsar in Punjab, mormone a Salt Lake City, animista tra gli inuit e in tante foreste del mondo, e così via per valdesi, quaccheri, rastafariani, parsi, amish e quant'altro si può trovare nel grande emporio mondiale delle religioni contemporanee. Assodato ciò, ed è vero, c'è da chiedersi: può

mai una religione, ognuna delle tante, presentarsi come un “assoluto”, una presunta “verità” come esse amano vantarsi, o siamo piuttosto all’acme di quel relativismo religioso apprezzato dal Dalai Lama e tanto condannato da Ratzinger? Io direi soltanto che siamo nel pieno dominio dell’antropologia, cioè di quella scienza che studia tutti gli aspetti della fenomenologia umana.

La Chiesa cattolica in particolare (vedasi Concilio Vaticano II) ha un profondo rispetto verso le altre realtà socio-religiose ed ammette che anche in esse si scorgono dei nuclei di verità. In Cristo, però, sussiste la pienezza della verità e questo non può essere negato, altrimenti tutto rimarrebbe piuttosto relativo. Se Gesù non viene creduto come il Dio incarnato, fattosi uomo per la nostra salvezza, non ha più senso il cristianesimo così come lo conosciamo, il quale si ridurrebbe ad una istituzione senza senso ed inutile, visto che in ognuno di noi sussistono dei valori fondamentali condivisi da tutti, compresi quelli che si definiscono “laici” ecc.

- Profilo del credente

L’antinomia tra ragione e fede, tra pensare e credere, tra libertà e necessità è antica. Il credente, questa figura così dipendente ed eterodiretta, proprio in quanto credente ubbidisce alla sua religione e ne accetta tutto: miti, riti, culti, fantasie irrazionali, miracoli, magie, imposti spesso con la violenza associata al concetto di dogma o con la pretestuosità di quello di rivelazione. Ma nonostante ciò tutti i credenti di ogni fede sostengono in modo assolutamente acritico e fideistico la assoluta giustizia dei loro riti, miti, dogmi per quanto spesso fantasiosi appaiano, e mai a nessuno viene in mente, peccato! che se il Caso avesse girato in modo appena diverso, egli riderebbe di quello che fa, mentre crederebbe in quei riti, miti dogmi che oggi considera falsi e ridicoli.

Il condizionamento mentale ed affettivo di questo credente, non importa di quale religione, è stato reso totale fin da quando ha aperto gli occhi, nella culla, e poi per tutta la sua infanzia e fanciullezza, come per gli animali di Pavlov e di Lorenz, perfettamente in linea con le direttive del filosofo cattolico del 1800, che, d’accordo con i gesuiti prescriveva “Dateceli fin da bambini, affidateceli dai quattro ai dieci

anni, e vedrete che non cambieranno più idea!". Il che in onesti termini psico-biologici significa averli programmati come replicanti senza che loro abbiano nemmeno la capacità di rendersene conto. Farlo notare ai credenti non varrebbe a nulla poiché, come dice Immanuel Kant "L'illusione non può essere sradicata da nessun insegnamento".

Il vero cristiano (non quello acritico della massa) lo è perché ha intuito per esperienza anche personale che la sua fede lo orienta verso la Verità.

Grandi pensatori della statura di Agostino, Tommaso, Pascal, Teilhard de Chardin ecc. non sono stati dei fideisti, ma hanno abbracciato il credo cristiano dopo numerosi travagli personali ed una accurata indagine dei fatti (soprattutto teologi molto acuti come Barth, Bonoefter, Vannucci..)

Dal punto di vista sociale, soprattutto dall'Illuminismo in poi, tanti movimenti culturali ed ideologici hanno voluto vivisezionare razionalmente le Sacre Scritture e tutto ciò che è ad esse correlato cercando di dimostrarne l'inconsistenza storica e logica. Ancora non ci sono riusciti. La Chiesa sussiste ancora e si diffonde, malgrado le sue enormi difficoltà. Il Nucleo di riferimento principale del cristiano nel quale si riconosce è proprio l'Eucaristia, dove il pane spezzato ed il vino costituiscono la memoria del Cristo morto e risorto che è ancora vivente ed operante in mezzo a noi,

I grandi mistici hanno testimoniato fino ad oggi che il Cristianesimo non è un'illusione, ma una dimensione concreta della nostra vita terrena. Per non parlare della continua manifestazione del soprannaturale anche oggi, soprattutto attraverso le apparizioni mariane da Lourdes a Fatima e Medjugorje, nelle quali Maria esorta a seguire fedelmente gli insegnamenti della Chiesa.

- Pensiero magico ed onnipotente

Le religioni sono una produzione di massa di obbedienti: acritici, in buona fede anche nei loro frequenti autoinganni, imitativi, intelligenti e colti quando già lo sono, ma per tutti loro l'imprinting dell'infanzia li blocca nel loro profondo. E non è l'aspetto cognitivo-dottrinale quello che conta poiché normalmente lo ignorano, bensì quel prepotente e incontrollabile condizionamento affettivo, interiore, di dipendenza e fascinazione, una vera morsa che blocca la lucidità valutativa ed

alimenta un bisogno astratto al limite del compulsivo, che va sotto il nome di "fede". Principale caratteristica di questo particolare stato psico-mentale-emotivo sta nel far apparire accettabile e plausibile qualsiasi ipotesi o costruzione fantastica, diciamo mitologico-teologica, anche la più impossibile e irrazionale, che viene vista nell'ottica del "così è scritto, così mi hanno detto e perciò così è". Logica, senso comune, verificabilità e scienza non contano nulla, non c'è attenuazione della critica bensì la sua totale soppressione. Vale il "così mi hanno detto" in una apoteosi di pensiero magico, ovvero quello che Jean Piaget e Bruno Bettelheim riscontravano nel pensiero di menti semplici come quelle dei bambini e dei primitivi e che essi chiamarono "onnipotenza del pensiero", cioè l'attitudine a dare crisma di verità a ciò che si è pensato e ci convince, vedi le favole. "L'uomo preferisce credere ciò che vorrebbe che fosse vero" diceva Francesco Bacone e Terenzio "Noi crediamo in ciò che speriamo ardentemente".

Antropologia doc, "Umano, troppo umano" concluderebbe Nietzsche. Rispetto e speranza

Comunque tutti i credenti meritano rispetto e comprensione, tutti, ed è un nostro dovere etico come laici, anche quando essi sono creduli in fantasiose scritture risalenti a tempi arcaici o preistorici, scritte da gente primitiva e visionaria, e anche quando accettano di sottostare supinamente ad altri uomini da cui si fanno passivamente catechizzare, anche quando, il che è sempre, ciò avviene contro ogni evidenza scientifica e contro il senso comune. Purtroppo la fuga delle religioni dalla realtà del mondo della Natura è incanalata nella categoria della "speranza", sia miracolistica che disperata e visionaria, che esse prodigano a piene manicon ottimo ritorno. Questo è il retaggio delle loro note origini arcaiche e tribali, che poi si dà il caso che sia il periodo in cui sono nate tutte le attuali principali religioni, per giunte tutte nate in Asia e in tempi assai lontani dall'affermarsi del pensiero moderno speculativamente scientifico ed empiricamente sperimentale. Tempi tanto lontani cui si deve anche, per inciso, la marcata tradizione maschilista delle religioni stesse, che in tal modo perpetuano leggi, costumi e privilegi di genere in uso in quei tempi presso i loro primitivi antenati e fondatori.

Ci sono anche scienziati credenti che intelligentemente riescono a conciliare la scienza con la fede, le quali sono convergenti. Teilhard de

Chardin lo ha fatto in modo sublime e i suoi scritti rimangono una pietra miliare per tutta l'umanità.

Non è vero che il cristiano sopprime la logica (famoso è il detto agostiniano "credo ut intelligam"). Nella fede, invece, la illumina perché sa che ogni ricercatore, in fondo, procede con un fondo di fede.

In duemila anni di storia del cristianesimo c'è sempre stata una continua ricerca sulla veridicità dei vangeli proprio allo scopo "di dare ragione alla propria speranza". Critica testuale, ermeneutica, teologia, studi storici, ontologici, metafisici ecc. avrebbero potuto spazzare via il cristianesimo come un'infantile forma superstiziosa e magica inventata da mitomani.

(Probabilmente altre religioni, se avessero subito gli stessi attacchi, soprattutto quelli dell'Illuminismo e del Positivismo, si sarebbero presto dissolte nel nulla)

Il Cristianesimo ha superato tutto e sussiste, segno tangibile che Gesù Cristo continua a sorreggere la Chiesa da Lui voluta.

Chi legge le opere di Jean Guitton (Jesus) e di Vittorio Messori (Ipotesi su Gesù) si rende conto di come sia storicamente impossibile inventare a tavolino i Vangeli così come li troviamo oggi.

- La violenza nelle religioni

La natura emotivo-passionale-totalizzante della maggior parte delle religioni tocca molto, nel suo tracciato storico, la sensibilità del mondo laico moderno per la estrema e disinvolta crudeltà autoreferenziale che le ha caratterizzate nel sopprimere ad libitum e per i più vari motivi, la vita umana sia singolarmente che con stragi di massa, con torture e con umiliazioni. Gli esempi per tutte le religioni sarebbero infiniti, impalamenti e roghi, crociate e genocidi, la ruota e marchi a fuoco, asportazione della lingua e mutilazioni. Il tutto sempre nel nome di un dio o di una gerarchia ecclesiale. Al che, se si raffronta tutta questa barbarie alle obiezioni su cellule staminali, testamento biologico, eutanasia, fecondazione medica, aborto terapeutico e temi connessi, ci si rende conto di quale inestimabile patrimonio di civiltà sia la laicità dei popoli e delle legislazioni. Soggetto che ha fatto dire a Sigmund Freud: "Dove sono coinvolte questioni religiose gli uomini si rendono colpevoli di ogni sorta di disonestà e di illecito intellettuale".

Il pericolo dell'oscurantismo

Il fissismo, il passatismo, l'immobilismo sono sempre presenti nelle religioni, ma soprattutto in quelle che si sentono obbligate all'osservanza di un "libro" di riferimento le cui "sentenze" suonano davvero puerili al pensiero scientifico moderno. Einstein disse che secondo lui il buddhismo è l'unica religione compatibile con la scienza, forse proprio per la sua marcata cultura del dubbio, ma normalmente il rapporto tra religioni, specie se "rivelate", ed il progresso scientifico è storicamente disastroso. Sulla genetica fa testo papa Attanasio II quando asserisce: "L'anima viene da dio mentre i genitori null'altro possono trasmettere se non la colpa e la pena del peccato"(!). Sull'astronomia la storia di Copernico e il moralmente scandaloso ed epistemologicamente ridicolo processo dell'Inquisizione cattolica a Galileo fanno ancora inorridire. Ma in tempi ben più recenti, quelli per intenderci di Garibaldi, Mazzini e Cavour, quando l'umanità veniva già salvata nelle grandi epidemie dalla batteriologia di Spallanzani, Lister e Pasteur, nel 1829 papa Leone XII si permetteva di dire tronfiamente: "Chiunque procede alla vaccinazione cessa di essere figlio di dio: il vaiolo è un castigo voluto da dio, la vaccinazione è una sfida contro il cielo"(!). E questi campioni di sapere si sono, con Pio IX, anche creati il dogma della loro "infallibilità". A questo punto appare ancora più comprensibile perché l'Europa progredita e laica, oltre a quella noncredente, abbia fermamente rifiutato qualsiasi riferimento alle cosiddette "radici cristiane" nella sua Costituzione, oltretutto in un'epoca in cui "per fede" si vieta l'uso del profilattico dinanzi alle piaghe mondiali dell'AIDS e la pillola antifecondativa di fronte ai milioni di morti di fame per sovrappopolazione. Ma queste sono da sempre le religioni istituzionalizzate e gerarchizzate che operano sulla pelle dei loro "fedeli".

Spiritualità, etica, morale, amore, carità, fratellanza, solidarietà e libertà debbono essere cercate altrove: nella nostra mente, nella nostra coscienza, nel nostro cuore.

Vivere è autonomia e libertà

Vorrei chiudere, per dirla con Newton "camminando sulle spalle dei giganti" perché ci ispirino la riflessione opportuna nei confronti dei nostri rapporti con le religioni.

Come ho già osservato, è facile denigrare la religione cristiana

evidenziando gli errori del passato e del presente.

Proviamo ad immaginare l'Occidente senza il Cristianesimo: indubbiamente avrebbero preso il sopravvento altre forme religiose oscurantiste e violente.

Il Cristianesimo ha come punto di riferimento Gesù Cristo, il quale si manifesta come l'Incarnazione del Dio vivente, cioè dell'Amore. Certo, ci sono stati errori di ogni tipo che riflettono la mentalità e la cultura del periodo in cui sono stati commessi. Fortunatamente il cristianesimo è dinamico, nel senso che con coraggio, prendendo consapevolezza della fragilità delle persone che compongono la chiesa (gerarchica e laica) valuta i segni dei tempi e propone continuamente la conversione interiore dei cuori per rigenerare il motivo della sua presenza operante: quello di diffondere l'amore che Gesù Cristo ha insegnato per l'avvento del Regno dei Cieli. Ecco perché continuano a nascere nuovi movimenti a favore del progresso dell'umanità e della dignità della persona, considerata sacra ed inviolabile nei suoi diritti fondamentali.

I VANGELI CI COINVOLGONO DIRETTAMENTE

I vangeli raccontano del Figlio di Dio fatto uomo, ma costituiscono anche il paradigma di tutto ciò che avviene in ciascuno di noi dal nostro concepimento, alla nascita fino alla morte.

Infatti al momento del concepimento il Signore ci assegna un angelo, la nostra nascita viene festeggiata da tutto il Cielo perché una nuova vita si affaccia all'Universo, dobbiamo poi crescere in sapienza e grazia davanti a Dio ed agli uomini tramite la formazione cristiana che riceviamo, abbiamo il compito di testimoniare la bontà di Dio e compiere il bene con il miracolo dell'amore, nei nostri momenti di preghiera e meditazione ci trasfiguriamo, dobbiamo cercare di compiere la volontà del Padre fino a rinunciare alla nostra vita per poi risorgere in Cristo divinizzati.

I VANGELI ED OGNUNO DI NOI

Dai Vangeli, se ben meditati, si evince che Gesù Cristo è davvero il Figlio di Dio e Dio stesso fatto uomo.

Nessuno avrebbe potuto inventare e scrivere tali cose. I Vangeli sono davvero ispirati.

Ogni episodio del Vangelo fa incredibilmente riferimento anche a noi personalmente, come a tutti gli uomini che credono in Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

L'ANNUNCIAZIONE:

Come con Maria Vergine, lo Spirito può concepire in noi l'Amore solo se la nostra anima si purifica, si fida ed è umilmente ubbidiente...

IL MAGNIFICAT

Il nostro Spirito, come Maria, dovrebbe esultare per le cose grandi che il Signore ha fatto in noi liberandoci dalla schiavitù del peccato.

LA NASCITA DI GESÙ

Gesù (L'AMORE INCARNATO) nasce nella nostra povera anima ogni volta che ci rendiamo disponibili ad essere da Lui amati per poi poter amare in Lui il prossimo....

LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Consacrandonci a Lui, dobbiamo offrire noi stessi al Signore affidandogli tutti i nostri pensieri e le nostre opere, in maniera tale che sia Lui la nostra guida ed il nostro reale sostegno.

IL RITROVAMENTO DI GESÙ AL TEMPIO

Il nostro principale compito è pensare alle cose del Padre nostro, l'unica cosa davvero necessaria per la crescita interiore.

GLI ANNI DI GESÙ NELLA BOTTEGA DI GIUSEPPE

La nostra vita terrena si evolve positivamente quando noi offriamo le nostre fatiche quotidiane per l'edificazione nostra e della società...

LE TENTAZIONI DI GESÙ NEL DESERTO

Durante il nostro cammino terreno siamo messi continuamente alla prova, come è stato messo alla prova Gesù nel deserto, perché dobbiamo dimostrare, nella piena libertà, la purezza del nostro amore verso Dio-Padre per adorare Lui solo...

IL BATTESIMO DI GESÙ NEL GIORDANO

In Gesù immerso nelle acque noi ci purifichiamo continuamente nella

presa di coscienza e nel pentimento dei nostri errori e nella continua conversione...

LE NOZZE DI CANA

Se noi facciamo ciò che Egli ci dice, potremo anche noi ricevere la trasformazione dell'acqua in vino, con la gioia dello Spirito Santo...

LE GUARIGIONI OPERATE DA GESÙ

Anche noi siamo ciechi, sordi, zoppi, paralitici, indemoniati, lebbrosi ecc. Gesù opera continuamente in noi questi miracoli quando ci libera dal peccato...

LE PARABOLE

Ogni parabola rappresenta tanti episodi della stessa nostra vita terrena e spirituale. Siamo noi il chicco di grano, il campo, i vignaioli, la povera vedova, il pubblicano, il peccatore, ecc.

GLI APOSTOLI E I DISCEPOLI

Ciò che succede agli apostoli succede in pratica anche a ciascuno di noi. L'iniziativa è di Gesù che ci ama per primo, noi lo seguiamo, lo interpretiamo male, rimaniamo delusi, lo amiamo e lo tradiamo ecc., ma possiamo percepirlo risorto attraverso la parola ed i Sacramenti.

LA FOLLA, GLI SCRIBI E I FARISEI

Siamo spesso anche noi "folla" quando non siamo davvero interessati ad un rapporto diretto con Gesù e siamo "scribi" e "farisei" quando ci attacchiamo ipocritamente alle norme morali in modo superficiale, senza l'amore che dovrebbe animare il nostro comportamento.

LA TRASFIGURAZIONE

Essa è per ciascuno di noi, perché in Dio siamo proiettati nel futuro e per ora non ci è stato rivelato quello che saremo e la gloria che riceviamo in Lui. Cristo risorto supera le barriere del tempo e dello spazio e ci fa intuire che ogni dolore, sofferenza o lacrima non sarà dispersa ma costituirà l'essere glorioso trasfigurato in Cristo.

L'ULTIMA CENA

Come Cristo ha offerto se stesso servendo ognuno di noi, anche noi

dobbiamo lasciarci mangiare dagli altri con il nostro amore unito strettamente a quello di Cristo.

LA PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE

È la sintesi del calvario di ognuno di noi per cui dovrà affrontare la croce per poter entrare nella gloria promessa, perché essa è la porta della nuova rinascita nell'eternità in Cristo risorto.

GESÙ NON ERA UN IMPOSTORE

Gesù è stato certamente la maggior personalità della storia. Il suo insegnamento, se è resistito per 2000 anni, significa che aveva davvero qualcosa di eccezionale: ha trasmesso valori che sono essenziali anche per un non credente». (M. Hack, "Dove nascono le stelle", Sperling & Kupfer, Milano 2004, pag. 198).

Un semplice ragionamento:

Immaginiamo un grande saggio, proveniente da una umile famiglia, il quale dice delle bellissime cose sul comportamento umano e sull'etica. Insieme a queste, però, afferma di essere il figlio dell'imperatore ed un vero principe. Parla spesso di un'altra dimensione, chiede a tutti di venire da lui per essere ristorati, promette a coloro che lo seguono la vita eterna, compie miracoli e prodigi..ecc.

In base a questo suo comportamento lo riteniamo davvero un grandissimo uomo solo per le cose sagge che ha detto?

Gli atei che dicono che Gesù è la maggior personalità della storia non sono in contraddizione? Se Dio non esiste perché Gesù parla così spesso del Padre che è nei Cieli e che ama ognuno di noi? Perché ha detto "Chi vede me vede il Padre" "Io ed il Padre siamo una cosa sola?".

Se i miracoli che ha fatto sono illusioni o forme allucinatorie possiamo davvero dire che Gesù era onesto e coerente? Se allo stesso ladrone crocifisso con Lui, ha promesso il Paradiso che non esiste, è credibile? Se afferma che l'anima è immortale, che in Paradiso si è come gli angeli, che chi crede in lui sarà salvo per sempre, che quando sarà innalzato eleverà tutti a Lui, che lo Spirito soffia come e quando vuole, che Lui è la vite e noi i tralci ecc. per un non credente non è piuttosto un cialtrone che un saggio?

No, bisogna essere onesti con se stessi. Se non si crede nella Trascendenza, non dovremmo nemmeno dire che Gesù era una grande personalità...

GESÙ È DIO INCARNATO, SECONDA PERSONA DELLA SS. TRINITÀ

Gesù non ha mai detto di avere fede, ma ci chiede di avere fede e fiducia in Lui e nel Padre.

Non ha mai dichiarato di essere alla ricerca della Verità, ma che è Lui la Verità.

Ogni uomo si salva per mezzo di Lui perché è Lui la Via e la Vita.

Gesù ha detto : “Chi vede me vede il Padre”

Gesù ha affermato: “Io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti..”(Gv. 10.7)

Gesù ha promesso di inviarci lo Spirito Santo.

Gesù ha anche esclamato: “Venite a me o voi tutti che siete stanchi ed affaticati, ed io vi ristorerò!”

Gesù ha promesso ai suoi che dopo la morte sarebbe risorto.

Gesù ha affermato: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno.” (Gv. 6,54)

Gesù più volte perdona di persona i peccati.

Gesù guarisce personalmente ciechi, sordi, storpi, paralitici, indemoniati, lebbrosi ecc. e risuscita i morti.

Gesù ha dichiarato a Pilato di essere “Re.

Gesù risorge dai morti ed ascende al Cielo.

Gesù ha promesso che sarà con noi fino alla fine del mondo:

«Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt. 28,18-20)

SOLO GESU' HA PAROLE DI VITA ETERNA

"Nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre" (Gv.6,65)

"Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!" (Gv.6,68)

Mano a mano che la vita terrena passa ci si rende conto di quanto sia vera questa affermazione di San Pietro che amo ripetere spesso.

Da chi andremo? Dai maghi? Dai ricchi? Dai malavitosi? Dai mercanti di senso? Dai grandi fondatori di religioni?

Ma qui ci troviamo di fronte ad uno che ha pagato duramente quello che sosteneva, cioè quello di essere Figlio di Dio di natura divina.

Non ci troviamo di fronte ad un ciarlatano, intenzionato ad imbrogliare la gente e preoccupato per la presa del potere.

Se Egli non fosse morto e risorto, metterei in dubbio la sua divinità.

Qui si intuisce una Onnipotenza incredibile: un Dio che si fa uomo per condividere le nostre sofferenze.

Che me ne faccio di un Dio che non condivide la mia sofferenza? Egli l'ha proprio condivisa fino in fondo. E' stato provato in tutto, anche nelle tentazioni, ma non ha ceduto al peccato.

Il suo Amore è così grande che se avesse potuto avrebbe condiviso anche il peccato, ma Egli non può andare contro se stesso.

Si è sobbarcato della pena conseguente al peccato di tutta l'umanità, per rendere giustizia al Padre. Signore, da chi andremo?

Quale saggio ha condiviso così crudamente il nostro dolore? Moltissimi saggi prima di Cristo hanno scritto, hanno diffuso bei insegnamenti, hanno indicato la via della saggezza.

Ma nessuno si è sottoposto ad una tortura così atroce come Gesù Cristo. Nessuno ha affermato quello che ha affermato di se stesso, dichiarandosi Figlio di Dio.

Nessuno ha detto: "Venite a me o voi tutti che siete affaticati e stanchi, ed io vi ristorerò".

Nessuno ci ha promesso di portarci uno per uno al Padre (vi preparerò un posto). Nessuno ha perdonato il ladrone crocifisso come Lui sulla croce accanto.

Nessuno ha esplicitamente affermato di amare ogni uomo, come ha fatto Lui. Perché non possiamo credergli?

Egli ci ha anche promesso di rimanere con noi sino alla fine del mondo. E chi lo invoca con fede è anche esudito.

GESÙ È IL PANE DISCESO DAL CIELO

Io sono il pane disceso dal cielo" (Gv.6,41)

Il pane è il simbolo del nutrimento per eccellenza. Gesù si paragona al

pane disceso dal cielo ed invita gli ascoltatori a mangiare la sua carne ed a bere il suo sangue.

Quale uomo in terra ha parlato così?

Pensiamoci bene: cerchiamo di togliere i nostri pregiudizi e immaginiamo di essere tra coloro che vissero ai tempi di Gesù.

Noi non ci meravigliamo tanto perché associamo questo discorso all'eucaristia.

Ma quando furono dette quelle parole, l'ultima cena doveva ancora avvenire. C'è stato qualche filosofo o guru che ha parlato così?

Qualcuno che ha detto : "se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"?

Insisto: è possibile che un uomo, anche se fosse considerato il più saggio della terra, abbia parlato in questo modo? Mettiamo tra parentesi tutto ciò che è stato detto su Gesù in duemila anni di storia. Pensiamo solo di essere suoi contemporanei e di conoscerlo come il figlio del carpentiere Giuseppe. Un uomo che non ha frequentato la scuola rabbinica ed è senza titoli accademici.

Un uomo che accompagna la sua parola con miracoli, prodigi e guarigioni e si dichiara gradualmente Figlio di Dio. Un uomo che esorta a mangiare la sua carne e bere il suo sangue in un contesto ebraico in cui era vietato persino pronunciare il nome di Dio.

Le alternative sono poche: ognuno dovrebbe trarne una conclusione. Non si può rimanere indifferenti perché, voglia o no, si viene interpellati.

Se per noi tutto è falso ci si dovrebbe spiegare il perché di tante anomalie, soprattutto la fortuna che hanno avuto i vangeli in un contesto semitico.

Se invece è per noi ragionevole dichiarare tutto vero, allora dovremmo veramente stupirci per un simile mistero e ricorrere spesso e con nuovo entusiasmo all'Eucaristia, pane disceso dal cielo, che ci trasforma in altri "Cristi", grazie al processo di "cristizzazione" che ne consegue.

IL REGNO DI DIO È GIÀ IN MEZZO A VOI

Noi diciamo di cercare Dio.

Ma Lui ce lo ha detto chiaramente : "Il Regno di Dio è già in mezzo a voi"

L'amore è il Regno.

Se uno ama è già in Dio e Dio è in lui perché Dio è amore. L'amore non ha chissà che finalità. Non si ama perché... si ama la vita, il mondo che ci circonda, gli altri, ma in Dio.

Chi ama in Dio ha già trovato il paradiso su questa terra. Non aspetta altra ricompensa perché la ricompensa è nell'amore stesso che porta gioia, equilibrio, felicità, insieme alle sofferenze. Le sofferenze di chi ama non sono le stesse di chi odia.

Uno soffre perché ama e già in questa sofferenza trova la sua gioia. Si tratta di una vera rivoluzione interiore.

Quando si crede di amare e si piomba nella depressione, c'è qualcosa che manca al vero amore.

Non si è dato completamente il proprio cuore al Signore, il quale ama chi lo cerca con cuore sincero.

E' già molto misteriosa la vita terrena. Quando si ama la vita, si ama anche il mistero di cui si intuisce qualcosa. Solo Dio può comunicare il vero amore e Dio è anche Mistero profondo.

Chi ama è già ricompensato nell'amore stesso, perché lascia agire in Lui lo Spirito che soffia dove vuole ed continuamente richiamato da Lui. L'occhio di chi ama trasforma le cose, la natura, l'ambiente in cui vive. Dona una particolare luce ai suoi eventi, ai rapporti sociali, alla sua giornata. Si ferma a contemplare qualsiasi cosa, anche un sasso od una corteccia di albero; tocca con riconoscenza l'erba, i fiori, gli animali, le persone.

Ama con tutti i cinque sensi e canta continuamente inni di lode al Creatore, così buono e misterioso.

Chi ama non è un povero mentecatto, come molti potrebbero immaginare; è uno che si immerge profondamente nella vita, che dirige tutte le sensazioni con il cuore, e non solo con la mente.

Chi ama non teme più nulla, ma si affida al Signore, anche quando sembra tutto un fallimento. Gesù è l'uomo-Dio che ha amato perfettamente durante la vita terrena. Ha amato le persone per le quali si è incarnato ed ha amato il Padre continuamente.

Noi dovremmo diventare altri "Cristi"

